

marellienio@gmail.com  
www.eniomarelli.com



## Il coraggio di prescrivere il rimedio unico

Quante volte capita di incontrare colleghi che finito il percorso di formazione omeopatica nell'ambito di una scuola non si sentono sicuri e di fronte all'opportunità di prescrivere un rimedio omeopatico indietreggiano e rinunciano? Purtroppo molto spesso i neo omeopati non cominciano neanche a mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti e spariscono dalla scena. Lo sanno bene le scuole di omeopatia disseminate su tutto il territorio nazionale che si dannano non poco per cercare di mettere a disposizione aggiornamenti costanti e periodici, condivisione di casi clinici dal vivo e la discussione di quelli che pongono delle difficoltà e delle peculiarità tali, per cui senza una certa dose di esperienza non se ne esce vivi. E fin qui un omeopata alle prime armi non ha ancora visto nulla perchè il momento più difficile per ogni neofita determinato a rivolgere il suo sguardo medico al mondo dei granuli e delle gocce, è rappresentato dalla seconda prescrizione. Nel tentativo di fare una fotografia che rappresenti nel migliore dei modi la situazione in cui si trova un collega omeopata calato nella quotidianità di un ambulatorio veterinario, provo a raccontare brevemente quella che è stata la strada che ho percorso in questi 20 anni circa di omeopatia e che mi ha portato fin qua.

Credo di avere in dotazione una miscela di ingredienti fortuiti su cui ho potuto contare e che hanno favorito da subito la sintonia con questa visione

**Uno dei momenti più ostici per il medico omeopata è la prima prescrizione, quando dopo la fine di una scuola di omeopatia ci si trova di fronte ad un caso clinico e si deve abbandonare la strada conosciuta del protocollo convenzionale e prescrivere un rimedio omeopatico. In veterinaria, quando omeopatia e la routine dell'ambulatorio coesistono, analogamente a qualunque collega medico specialista che deve districarsi tra scienza medica e visione sistemica della sofferenza del paziente, il momento della prescrizione rischia di diventare un momento di disagio, insicurezza e frustrazione.**

e che mi sono goduto in ogni istante, dal primo caso clinico fino all'ultimo di oggi pomeriggio. Sin dall'università ero in cerca di qualcosa che stimolasse il mio interesse, la visione della medicina che stavo apprendendo mi risuonava mortalmente noiosa. Eppure qualcosa mi induceva ad insistere e resistere con la consapevolezza che comunque il sospirato pezzo di carta l'avrei in qualche modo conquistato. E fu proprio durante la scrittura della tesi che venni invitato ad una conferenza sull'omeopatia unicista che si tenne a Torino in un'aula magna storica, dove un docente della Luimo di Napoli tenne quattro ore a bocca aperta una platea di medici incredula e meravigliata, dialogando su alcuni paragrafi dell'Organon. Fu uno shock e il giorno dopo cercai Del Francia, il Maestro, e giusto il tempo di organizzarmi, mi iscrissi e frequentai il primo anno della mitica Scuola Internazionale di Omeopatia Veterinaria di Cortona Rita Zanchi. Finalmente avevo trovato il mio posto nella medicina e da allora ebbe inizio il mio pellegrinaggio, passando attraverso gli inse-

gnamenti di Hugo Carrara, Marcelo Candegabe, Dario Spinedi a Locarno, Massimo Mangialavori, tanto per citarne alcuni; inoltre ci fu la docenza alla scuola di Verona e Omphalon quella di Torino. Insomma, sono stati 20 anni di full immersion in questo magico mondo e una definitiva presa di distanza dalla medicina veterinaria convenzionale, lenta ma inesorabile, che mi ha portato oggi a fare dell'omeopatia quasi il 100% della mia attività. Credo sia questo l'obiettivo per un omeopata che vuole davvero fare un salto qualitativo e cimentarsi con il mondo della complessità.

Una caratteristica che mi contraddistingue è quella di agire con una certa impulsività e irruenza, per cui ad un certo punto decisi che avrei delegato tutti i casi che mi richiedevano un approccio di tipo convenzionale, immergendomi così quotidianamente ed esclusivamente tra libri e granuli omeopatici. All'inizio fu piuttosto difficile fare i conti con la vita reale: le visite erano poche, così come i casi che andavano bene, non mi sentivo mai

pienamente soddisfatto. Lentamente, giorno per giorno, appresi a districarmi meglio tra le difficoltà dei casi clinici e le difficoltà economiche, scoprendo poi più avanti che proprio le avversità stavano forgiando un medico nuovo e rinnovato, entusiasta e pieno di gratitudine per essere riuscito a fare un salto quantico, trasformando la mia passione in un lavoro.

Ai colleghi che spesso mi scrivono sconsolati o a quelli che finiscono una scuola e mi chiedono dei consigli, spiego che per utilizzare al meglio l'omeopatia per un paziente è necessario dedicare allo studio tantissimo tempo e che il completamento di una qualsiasi scuola è solo il primo mattoncino, importantissimo certo, ma rimane solo il primo passo. Chi vive di omeopatia vive con l'omeopatia e

dedica tanto della sua vita e del suo tempo libero studiando e tentando di capirci qualcosa. Basta sedersi vicino ad un grande omeopata per capire che non è un caso se è così bravo e ricercato. L'omeopatia è come la montagna, un gigante che non si può possedere, ma che è in grado di restituire e permettere una esistenza diversa se ci si avvicina con rispetto e umiltà. Finché rimaniamo intrappolati nella quotidianità dell'antibiotico e del cortisone non riusciremo a salire sulla cresta di questa montagna e vedere il mondo da una prospettiva così ampia e speciale. Tutto ciò richiede un sacrificio, non ci sono scorciatoie. L'o-



biiettivo per chi inizia questa avventura non può che essere quello di svolgere la propria vita professionale, certamente coi propri mezzi e tempi, aggiungendo però ogni volta un mattoncino sull'altro, fino a scoprire di avere costruito dentro sé stesso un approccio nuovo e non solo in direzione della sua professionalità, ma della vita stessa.

## ISCRIZIONI 2022

FIAMO

*La voce forte della medicina dolce*



FEDERAZIONE ITALIANA  
ASSOCIAZIONI E MEDICI OMEOPATI  
**FIAMO**

Iscriviti o rinnova la tua iscrizione per il 2022

Quota Associativa 2022	€ 100,00
Quota Associativa LMHI	€ 15,00
Quota Associativa ECH	€ 15,00

Info e modalità iscrizione al link:  
<http://www.fiamo.it/area-professionisti/iscrizione-a-fiamo>

In ottemperanza al D.Lgs 117/2017 e successive modifiche, c.d. Codice del Terzo Settore

### MODALITÀ DI PAGAMENTO

• **Bollettino postale:**  
FIAMO sede Amm.va, via C. Beccaria, 22 – 05100 Terni  
C/C/P 12334058 con causale: Iscrizione Fiamo 2022

### • Bonifico Bancario:

**ATTENZIONE! NUOVI DATI BANCARI**

F.I.A.M.O. – Banca BPER  
Codice IBAN: **IT76A0538714402000042875670**  
con causale: Iscrizione Fiamo 2022

### ELENCO SOCI

Pubblicazione Elenco soci omeopati (medici, veterinari e odontoiatri soci ordinari, e farmacisti) sul sito FIAMO ([www.fiamo.it](http://www.fiamo.it)).  
Info e modalità al link:  
<http://www.fiamo.it/registro-omeopati>

### FORUM

Con l'iscrizione alla FIAMO è possibile partecipare al Forum della Federazione, per iscriversi è sufficiente inviare una richiesta alla segreteria ([omeopatia@fiamo.it](mailto:omeopatia@fiamo.it)), specificando nell'oggetto: "Iscrizione Forum".

### RIVISTA "IL MEDICO OMEOPATA"

Con l'iscrizione alla FIAMO riceverai la rivista "Il Medico Omeopata" riservata ai soci.  
[www.ilmedicoomeopata.it](http://www.ilmedicoomeopata.it)